

## A Baden-Baden È morto Max Grundig

ROMA. Max Grundig, uno dei grandi pionieri dell'industria elettronica di consumo, è deceduto la scorsa notte all'età di 81 anni nell'ospedale statale di Baden-Baden, in seguito ad una lunga malattia. Max Grundig era nato il 7 maggio del 1908 a Norimberga. Nell'arco di un trentennio da semplice pentole elettronico divenne il più importante imprenditore del Vecchio continente, da quando si era associato al suo collega e amico, Ludwig Erhardt. Insieme fondarono l'impresa elettronica Grundig con la quale riuscirono a distribuire più di 170 milioni di apparecchi radio e televisivi in tutto il mondo e rendere famoso il nome della ditta. La loro avventura imprenditoriale iniziò nel 1947 con la produzione del primo grande apparecchio radio del dopoguerra, la famosa "Hezelmann", che fu venduta in più di 1 milione di esemplari. A questo successo commerciale seguì quello della radio portatile "Boy" nel 1949, la leggendaria "TK-5" nel 1952 e il primo televisore a grande diffusione "Zauberspiegel" (specchio magico) nel 1955. Max Grundig cominciò la costruzione del suo impero non appena terminata la seconda guerra mondiale, nel 1945, con 42 impiegati e una piccola fabbrica nei pressi di Norimberga, un'impresa che nel 1980 impiegava 40 mila operai e superava un volume di affari di 3 miliardi di marchi (2.190 miliardi di lire circa). Il 1° aprile del 1984 cedette la direzione della Grundig alla Philips, anche se controllava il 68,5% del capitale. Max Grundig da allora si ritirò dal mondo imprenditoriale nella sua proprietà a Mannheim, nei pressi di Baden-Baden, per trascorrere gli ultimi due anni della sua esistenza insieme alla consorte Franca Chantal e alla figlia di otto anni.

Intervista al sottosegretario al Tesoro: «Neanche le Bin sono in vendita, altrimenti finirebbero in mano ai soliti pochi gruppi»

«Tra le prime 10 banche al mondo ce ne dovrà essere una pubblica italiana: dalla partita non va esclusa la Banca Nazionale del Lavoro»

# «L'Ina non può dominare la Bnl»

## Stop di Sacconi alle mire egemoniche di Longo

Il sottosegretario al Tesoro Sacconi mette un ait alle mire egemoniche del presidente dell'Ina: Longo non può dominare la Bnl. In un'intervista al nostro giornale l'esponente socialista fa il punto sulla trasformazione delle banche pubbliche in spa e sull'ipotesi - voluta da Mazzotta - di una Supercassa di risparmio. «Una banca pubblica collocata tra le prime 10 del mondo».

GILDO CAMPESATO

ROMA. La legge Amato sulla trasformazione delle banche pubbliche in spa è ancora calda di approvazione in commissione. «Mi auguro che il varo definitivo avvenga a tempi rapidi», dice il sottosegretario al Tesoro Sacconi, delegato per il credito. Tuttavia, obiettando, non è che il dibattito in commissione abbia fatto vedere cose molto edificanti. C'è stato un momento in cui le posizioni, soprattutto nella Dc, cambiavano al ritmo del tempo in primavera. Non è apparso nemmeno chiaro quanto il governo intendesse difendere il principio della separazione banca-impresa. E nemmeno sul controllo pubblico del sistema bancario le cose sono state molto lineari. «Al contrario, credo che si sia sciolto un nodo politico molto importante: la decisione di mantenere il controllo pubblico sul sistema bancario



Maurizio Sacconi

salvo poche eccezioni la cui straordinarietà è data dal fatto che esse devono essere deliberate addirittura dal Consiglio dei ministri. In ogni modo, eventuali dimissioni devono portare ad una public company, cioè ad azionariato diffuso senza posizioni dominanti di singoli azionisti o di gruppi di azionisti privati. E poi vorrei sottolineare che il provvedimento è stato reso possibile anche grazie al consenso unanime di tutti i gruppi parlamentari. Dunque, niente voglie privatistiche nel governo? La proprietà pubblica è indispensabile innanzitutto nelle banche che contano. Anche in quelle non interessate dalla legge Amato il governo intende conservare la maggioranza pubblica delle banche. Ci è particolarmente importante in una situazione in cui privatizzare significherebbe cedere

giosa concentrazione che sarà faticosa realizzare anche perché si tratta di superare le molte sovrapposizioni esistenti. Un'altra super di cui si è parlato in queste settimane è la Supercassa di Mazzotta. Le casse di risparmio sono radicate nelle economie locali. Una prospettiva da preservare. Ma esse devono superare il campanilismo e la piccolissima dimensione con una struttura di gruppi capaci di produrre i servizi allo sviluppo del localismo produttivo. È quindi ridotto il progetto di chi pensa ad una Supercassa che riduca tutto il resto a meri sportelli al servizio di un'unica intelligenza centrale. Penso invece a dei gruppi, una decina al massimo, organizzati ciascuno come una holding, cui le casse partecipano accedendo a quei servizi più sofisticati che non sarebbero in grado di produrre in proprio. Si discute molto di Bnl e dell'Ina pigliatutto. Intanto dobbiamo risolvere il «primum vivere». Abbiamo voluto ricapitalizzare la banca con il concorso degli azionisti già presenti proprio perché il governo non ne ha ancora deciso il futuro. Quando parlo di concentrazioni per avere una banca pubblica collocata tra le prime 10 del mondo uno dei

## Partono i contratti privati I chimici già al via I metalmeccanici si affidano ai delegati?

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Tante false partenze. Una volta è stata la trattativa sul costo del lavoro, un'altra la pretesa di Pini-Farina di mettere un tetto al salario, un'altra ancora le divisioni tra i metalmeccanici. Per i lavoratori cosiddetti «giornalieri», quelli che fanno un solo turno, l'obiettivo è di arrivare alle 38 ore settimanali. «Obiettivo da raggiungere - continua Cofferati - rendendo operative le riduzioni conquistate nella scorsa contrattazione, più altre venti ore di riduzione all'anno. Per i «turnisti», quelli che lavorano negli impianti a ciclo podomani. Lunedì, infatti, a Montecatini si riuniranno gli 820 delegati della Ficeca, Fierca, Uilcid (si chiamano così le organizzazioni dei chimici). L'assemblea durerà due giorni e al termine sarà votata la piattaforma. Che subito sarà inviata all'associazione delle imprese pubbliche (IAsap) e a quella delle aziende private (Federchimica). La discussione a Montecatini sarà sicuramente molto più facile di quella che stanno sostenendo i metalmeccanici. I chimici, infatti, da tempo sono riusciti a varare una bozza di piattaforma unitaria. Proibendo quel pacchetto di rivendicazioni verrà corretto (si dice che la richiesta sull'orario sarà un po' accentuata), ma il più è già fatto. Prima di vedere cosa chiederanno, una premessa sul metodo con cui il sindacato vuole gestire tutti i passaggi della vertenza. Una premessa, insomma, sulla democrazia che dovrà regolare il rapporto tra organizzazioni e lavoratori. E verrà proprio da qui, forse, una delle novità più importanti dell'assemblea di Montecatini. Spiega Sergio Cofferati, segretario dei chimici Cgil (in una dichiarazione all'agenzia «Italia»): «L'assemblea eleggerà nome per nome la delegazione alla trattativa. Una volta tanto, insomma, il contratto - se si farà - non sarà il frutto delle alchimie degli «stati maggiori» del sindacato e della Federchimica. I delegati saranno direttamente protagonisti della vertenza. Cosa chiederanno i duecentomila della Montedison, dei petrolchimici, della Pirelli, etc? Nella loro piattaforma ci sono sostanzialmente tre capitoli: il salario, l'orario, i diritti. Orario (che è l'argomento

## Il Secit presenta a Formica un decalogo per battere l'evasione

# Gli 007 del fisco: «Stop ai privilegi Subito una norma antielusione»

Basta con lo stillicidio di circolari e norme frammentate. Per combattere l'evasione servono regolamenti generali e certi. In particolare è necessaria una norma che porti al contenimento se non all'eliminazione dell'elusione fiscale. È il decalogo presentato dal Secit, il corpo dei superispettori tributari, al ministro Formica. Gli 007 del fisco chiedono anche una più efficiente organizzazione del lavoro.

PAOLA SACCHI

ROMA. Confortati dai battaglieri propositi annunciati dal ministro Formica, scendono in campo gli 007 del fisco. Chiedono di porre fine allo stillicidio di circolari, risoluzioni, direttive che finora a poco o nulla sono servite; vogliono, invece, veri e propri regolamenti che servano al contenimento, se non alla graduale eliminazione di quel particolare fenomeno costituito dall'elusione fiscale, ovvero l'evasione consentita per legge; esigono una più funzionale ed

efficiente organizzazione del lavoro sul territorio nazionale che porti ad un maggiore controllo verso le aree a maggior rischio, con in testa i contribuenti Iteq. Quello redatto dal Secit, il corpo dei superispettori tributari, è un vero e proprio decalogo antielusione che ora è al vaglio del ministro delle Finanze. Al primo posto, dunque, il Secit pone la questione dell'elusione. E chiede il contenimento, se non la graduale esclusione delle «numerosi

esenzioni, eccezioni e regimi speciali, in quanto per dimensione e portata rendono difficilmente leggibile il quadro generale impositivo e quello delle singole posizioni fiscali. Una situazione che, secondo il Secit, «favorisce anche fenomeni difficilmente controllabili di evasione indotta nelle categorie contigue a quelle agevolate». Viene quindi chiesta anche «una norma generale di chiusura antielusione». Più in generale i superispettori per assicurare certezza e trasparenza ai rapporti tributari reclamano norme più chiare e soprattutto comprensive «per non lasciare spazio ad interventi plurimi dell'amministrazione finanziaria». Ecco che con dei veri e propri regolamenti verrebbe, secondo il Secit, maggiormente tutelato il contribuente anche sotto il profilo penale. Dovrebbero poi essere emanate circolari periodiche rivolte però «alla generalità dei contribuenti e

non a singoli soggetti o categorie economiche le cui richieste a volte possono non inquadri nei disegni generali. Ma per raggiungere questi obiettivi servono uomini e mezzi. E le forze a disposizione del Secit, si sa, sono ridotte: se si paragonano alla dimensione del fenomeno dell'evasione fiscale in Italia. Praticamente sdegnato dal predecessore di Formica il dicastero delle Finanze, Gava prima e Colombo poi, il corpo dei superispettori ora gode di maggiore attenzione. Sembra, infatti, che Formica entro la fine dell'anno nominerà 6 nuovi ispettori che faranno salire l'organico del Secit a 44 membri, avvicinandosi così all'organico previsto, pari a 50. Il problema però non è solo di quantità, è anche di migliore utilizzo del personale. Nel suo decalogo antielusione il Secit afferma che gli sforzi vanno concentrati «su controlli pen-



Rino Formica



Emilio Colombo

## C'era una volta la città siderurgica

TERNI. Motherwell è una città della Scozia. Era una città siderurgica, nata e cresciuta attorno alla lavorazione del ferro e dell'acciaio, piena di ciminiere e di fumo. Oggi non è più così. In alcuni dei capannoni un tempo occupati da magli e presse ora c'è una specie di centro termale con vasche, piscine e piste di pattinaggio: acqua e ghiaccio, e tutt'intorno verde. Anche nella regione bagnata dal fiume Emscher, in Germania, tra Dortmund e Duisburg, c'erano molte fabbriche, e molti canali che alimentavano macchine e fonderie. Oggi quei canali sono tornati dei ruscelli, gli argini di cemento sono spariti e sono rispuntati quelli naturali, ricchi di alberi e cespugli. Li chiamano, con un orrendo termine, «rinaturalizzazione», e più che una rinvicina della natura sull'industria, assomiglia a un destino ineluttabile, quello delle città siderurgiche e degli uomini che ci lavorano. Un convegno internazionale, svolto a Terni nei giorni scorsi, ha provato ad interrogarsi su questo «destino». Il confronto era a scala euro-

«Vendo Bagnoli», canta Edoardo Bennato in una sua canzone. Ma, parafrasando lo stesso Bennato, non sono solo canzoni. Sul destino di Bagnoli, sulla sua «vendita», in seguito alla decisione della Cee di chiudere il centro siderurgico napoletano, i politici sono ancora in corso. E, comunque, nel caso di chiusura o di riconversione, che ne sarà dell'enorme area urbana che si libererà? Un convegno, svoltosi a Terni, sul tema delle «Città siderurgiche», organizzato dal Comune, dalla Regione Umbria, dalla Cee e con la collaborazione dell'Iiva, ha cercato risposte.

stiale: e dunque più difficilmente riconvertibili. La questione affrontata a Terni è un tema troppo complesso per potersi aspettare soluzioni da un convegno. Ma un merito il convegno di Terni almeno lo ha avuto: quello di mettere in chiaro alcuni punti. Efficacemente e sinteticamente lo ha fatto, tirando le conclusioni, Bernardo Secchi, urbanista e docente all'Università di Venezia. Le aree industriali dismesse (non solo siderurgiche, basta pensare al Lingotto, alla Bicocca, a Novoli) sono un «problema», quello del costo sociale che la chiusura degli impianti si porta dietro. Ed è da questo problema che bisogna sempre partire. Ma le aree dismesse sono anche una «occasione» per tornare a pensare in grande sulla città, per costruire e prefigurare soluzioni attendibili ma all'altezza del compito. E Secchi ha tirato fuori una parola caduta un po' in disgrazia: egemonia. Quella dell'interesse pubblico e delle amministrazioni per determinare uno spostamento del sistema dei valori nella società e nel territorio.

# 18 DICEMBRE '89

# CTO

CERTIFICATI DEL TESORO CON OPZIONE

- I CTO, di durata 6 anni, hanno godimento 18.12.1989 e scadenza 18.12.1995.
- I possessori hanno facoltà di ottenere il rimborso anticipato dei titoli, nel periodo dal 18 al 28 dicembre 1992, previa richiesta avanzata presso le Filiali della Banca d'Italia dal 18 al 28 novembre dello stesso anno.
- I Certificati con opzione fruttano l'interesse lordo del 12,50% pagabile in due rate semestrali posticipate.
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli

della Banca d'Italia e delle aziende di credito entro le ore 13,30 del 13 dicembre.

- Il collocamento dei CTO avviene col metodo dell'asta marginale riferita all'anno; le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di 97,15% o superiore; il prezzo risultante dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
- Il pagamento dei certificati assegnati dovrà essere effettuato il 18 dicembre al prezzo di aggiudicazione d'asta, senza versamento di alcuna provvigione.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

**Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 13 dicembre**

Prezzo base d'asta	Rimborso al	Rendimento annuo rispetto al prezzo base Lordo	Netto
97,15%	3° anno	14,16%	12,35%
	6° anno	13,64%	11,90%